

I parà della «Folgore» hanno aperto il fuoco per impedire il tentativo di saccheggio di un convoglio di viveri: nessun ferito. Scatta il piano sicurezza per il presidente

Il capo dei marines Usa chiede scusa per l'articolo sul Washington Times «Punirò il tenente che vi ha offeso» Anche Boutros Ghali si recherà in Somalia

# Mogadiscio, la prima volta dei marò

## Gli italiani sparano, oggi arriva Bush, domenica l'Onu

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

MOGADISCIO. Gli italiani sparano gli americani fanno il mea culpa. «Bravissimi i parà della Folgore» i clan nascondono le armi ma ammazzano E-Restore Hope sembra sempre più una sceneggiata natalizia che comincia a fare i conti con il Calderone somalo dove i vendette hanno piantato radici profonde. Ieri mentre il generale Robert Johnston dopo aver letto via fax il Washington Times volava a Gialalassi per complimentarsi con gli italiani s'è sveneggiato da un suo ufficiale a Mogadiscio i parà della Folgore premevano il grilletto per fortuna non c'è scappato il morto. I nostri hanno tenuto i nervi saldi. Il fattaccio è accaduto nella zona più calda di Mogadiscio nel porto nuovo dove ogni giorno e giorno e notte stazionano folle di disperati disposti a tutto pur di rubare quanto basta per campare. Intorno a mezzo giorno gli americani del porto dove l'altro giorno i marines hanno ucciso un somalo è partito un convoglio della Croce Rossa internazionale. La convenzione di Ginevra impone alla Cn di rinunciare a scorte armate. Il convoglio non era vigilato. Appena fuori l'area portuale due camion (forse l'autista aveva misurato una mazzetta) si sono scontrati. I sacchi di farina sono finiti a terra sulla polvere. A poca di stanza c'erano due Vm i camionisti della Folgore con 6 «incursori» del Col Moschin a bordo. I soldati sono subito intervenuti mentre una piccola folla di affamati e prigionieri accalcava intorno ai camion e cominciava la razzia. Un istante dopo secondo il racconto del generale Rossi, alcune raffiche di kalashnikov sono state sparate «non ad alta di due

Il presidente Usa George Bush giungerà nel pomeriggio di oggi a Mogadiscio dove trascorrerà la notte di Capodanno a bordo della nave militare. Tripoli che incrocia il largo della capitale somala Bush che oggi visiterà la sede del comitato internazionale della Croce Rossa e avrà successivamente un incontro con i militi americani nella sede dell'ambasciata Usa a Mogadiscio. Prolungherà la sua visita fino a sabato. Il programma iniziale della visita prima che fosse annunciato il ritiro con l'Onu sul Mar Nero prevedeva che il presidente Usa ripartisse nel pomeriggio di domani dopo aver pronunciato un discorso di fronte alle rappresentanze dei vari contingenti della forza multinazionale riunita per l'occasione nell'aeroporto di Mogadiscio. Il programma è stato modificato.

Per domenica e inoltre atteso nella capitale somala anche il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali che il 1 gennaio presiederà ad Addis Abeba la riunione preparatoria della «Conferenza» internazionale di riconciliazione somala alla quale sono state invitate 12 fazioni somale nove delle quali hanno però assicurato la loro partecipazione. A Mogadiscio Boutros Ghali incontrerà il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farah Aidid che hanno entrambi manifestato la loro netta opposizione all'ipotesi di un'«amnistia straziante» fiduciarmente di parte dell'Onu stabilita in ambienti del Palazzo di vetro.

no scatenato un putiferio. Per spegnere il fuoco il generale da un'ora Robert Johnston capo dell'operazione «Restore Hope» è volato ieri a Gialalassi per visitare l'accampamento dei parà italiani. Il contributo italiano è di importanza vitale per l'intera operazione. Somalia è il teatro generale di un'operazione che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa.



Un giovane somalo davanti all'ingresso dell'ambasciata Usa

Un'«amnistia straziante» fiduciarmente di parte dell'Onu stabilita in ambienti del Palazzo di vetro. Quelle affermazioni erano assai più che formalmente inopportune. Più o meno similmente le dichiarazioni del tenente erano scemate inopportune in riflettendo il pensiero del comitato Usa. La tensione fra gli stati maggiori si avverte ad ogni visita. La mattina di ieri il tenente che ha corso gli ultimi chilometri del nostro convoglio non gradiva il punto di partenza. Il nostro convoglio non gradiva il punto di partenza.

Le polemiche verbali nascono da profondi contrasti fra i comandi. Avevamo previsto di portare 25 mila uomini - ha detto il colonnello - ma con l'arrivo degli altri contingenti della coalizione la situazione è mutata. E potremmo fare i conti con alcuni reparti. Gli Stati Uniti preparano il «disimpegno» dalla Somalia per metà di febbraio. Il nostro convoglio non gradiva il punto di partenza. Il nostro convoglio non gradiva il punto di partenza.



Il presidente russo Boris Eltsin

## Summit Bush-Eltsin

### Il 2 e 3 gennaio a Soci vertice d'addio per firmare l'accordo sul disarmo

NEW YORK. Il presidente americano George Bush ha finalmente annunciato che il 2 e il 3 gennaio si incontrerà a Soci sulla costa russa del Mar Nero con il presidente russo Boris Eltsin per un vertice nel corso del quale sarà firmato il trattato di disarmo atomico «Start 2». Si discuterà dei maggiori problemi internazionali fra i quali quello della guerra nei Balcani. Qualche giorno fa era sotto accusa il vertice per aver permesso l'annuncio da Mosca di un vertice smentito da Washington.

Bush ha fatto l'annuncio in un discorso di fronte alla Casa Bianca subito dopo aver ricevuto il segretario di Stato Lawrence Eagleburger e aver parlato al telefono con Eltsin. «A mio avviso l'accordo Start 2 è una cosa buona per tutti i americani», ha detto il presidente. «Non sono orgoglioso di questo accordo solo perché è un accordo di disarmo atomico», ha detto Bush. «È un accordo di disarmo atomico», ha detto Bush. «È un accordo di disarmo atomico», ha detto Bush.

## Sabato l'incontro decisivo dei capi militari e politici della ex-Jugoslavia

# A Ginevra l'ultima chance per la Bosnia

## Panic non cede: «Per ora non lascio»

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.



Un'anziana di Sa'ajev fa legna nel cimitero della città

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

## Tre le soluzioni: ritorno (con processo) in Israele, affidamento alle Nazioni Unite o ad un paese terzo

# Diplomazie in campo per la crisi dei deportati

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

«L'ultima chance per la pace». Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia: Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto», ribadisce Panic.

## Collor sotto accusa

### Per il Senato brasiliano è colpevole di corruzione

## L'ex presidente: «Un golpe»

SANPAOLO. Le inattese dimissioni del presidente del Brasile non hanno risparmiato il mondo Collor. Di Meilo ha condanna il Senato. Il Senato brasiliano ha votato di sfiducia il presidente Collor. Il Senato brasiliano ha votato di sfiducia il presidente Collor.

SANPAOLO. Le inattese dimissioni del presidente del Brasile non hanno risparmiato il mondo Collor. Di Meilo ha condanna il Senato. Il Senato brasiliano ha votato di sfiducia il presidente Collor. Il Senato brasiliano ha votato di sfiducia il presidente Collor.

## Impresa da Guinness

### Da Dublino alle Bermude per brindare due volte all'93

LONDRA. Un brindisi da Guinness a Dublino e un altro a Bermuda. L'impresa di Guinness ha organizzato un tour per celebrare il 1993. L'impresa di Guinness ha organizzato un tour per celebrare il 1993.